



Persico

dell'Arte dell'Architettura

14

Ecologia



Persico 14 Ecologia

in copertina: Álvaro Siza Vieira
Piscina das Marés, Matosinhos Oporto, 1961 - 1966. Foto Atelier XYZ

sopra :
Fernando Guerra Piscina das Marés, 1966

Abitabile, Accogliente, Bello

Persico 14 è dedicato all'Ecologia non come scienza ma in quanto pensiero dell'ambiente. E pertanto progetto.

Se ci riferiamo poi al senso primario di questa parola composta, dato dalla sua etimologia: oikos, casa e logos, studio, il discorso è pienamente attinente all'architettura. In quanto tale e senza aggettivazione.

Niente architettura sostenibile o ecosostenibile oppure bioclimatica. Semplicemente Architettura.

Ci riporta alla dimensione della disciplina del progetto uno scritto di Vittorio Magnago Lampugnani appartenente alla serie di editoriali scritti per la rivista Domus da lui diretta dal 1991 al 1996.

È la presa di coscienza della nobiltà sottesa all'azione progettuale e costruttiva non separate ma consequenziali tra loro.

Distinte temporalmente ma unite dalla parsimonia e dalla rinuncia al superfluo.

Ne deriva una dimensione etica votata all'essenziale.

Ed è a questo punto che il discorso si rivela quanto mai attuale e complesso. Perché la necessità di ricondurre i problemi della sfera costruttiva ad una piena utilità li investe di un'azione votata alla responsabilità.

Responsabilità di un'architettura non autoreferenziale ma votata all'abitabilità in quanto tale e in quanto parte di un ambiente in cui si costruisce; responsabilità di un'architettura non spettacolare ma votata all'accoglienza, che non sia realizzata per essere oggetto di stupore ma per

indurre ad una serena inclusione; responsabilità di un'architettura non banalmente stupefacente ma votata alla bellezza perché accettabile, non inutilmente elitaria, in grado di entrare pacifica nella dimensione dell'esistenza umana e sociale. Ecologia ed Architettura diventano così assimilate al progetto, dialogo tra Natura e Artefatto. Il mare e la città, liquidità e solidità, non diventano paesaggi distanti.

Le piscine di acqua di mare di Álvaro Siza e le case che fanno di non essere uniche al mondo di Hans Kollhoff definiscono in contesti differenti il giusto atteggiamento. Misura, equilibrio, naturalezza nell'artefatto, dialogo con l'esistente. Sono le regole dell'architettura che la rendono compatibile con l'ambiente umano e del pianeta Terra.

Non saranno pertanto i ritrovati ultimi dell'industria edilizia eco-compatibile, pur importanti e da non sottovalutare, a delineare un pensiero dell'ambiente. Se a questi ci affidassimo non faremmo altro che avallare un'ennesima quanto effimera moda commerciale di cui la compatibilità ambientale diventa accattivante slogan pubblicitario.

L'architettura è il progetto della casa dell'uomo ed è parte di un disegno ampio. Al suo fondamento le regole del buon costruire indipendenti da tecniche e materiali in quanto tali, per i quali è imprescindibile l'uso appropriato e corretto. La citazione di Papa Francesco Bergoglio delinea un fondamento spirituale, declinabile anche nel campo di una cultura laica.

“C’è oggi una certa corrente di architetti che credono, cosa vana, che Architettura e Natura siano la stessa cosa, e si mascherano, loro e la loro architettura, di piante. Alcune volte fanno giardini verticali nelle pareti divisorie degli edifici, altre coprono di piante i tetti con quello che chiamano <<copertura verde>>, come se non ci fosse terra a sufficienza nel mondo da coltivare. E altre volte coprono interamente l’edificio di vegetazione, tetti, pareti e quant’altro, incluso loro stessi, come una tuta mimetica per una guerra inesistente. Tutto contro natura, tutto difficile, tutto caro, tutto con problemi di manutenzione. E tutto demagogicamente populista. Se si sfogliano le riviste di Architettura di questi ultimi anni si vedrà che sono piene di questo genere di opere, e la chiamano addirittura <<architettura sostenibile>>. Sostenibile con uno sforzo economico enorme”.

(Alberto Campo Baeza)



LEÇA SWIMMING POOLS - VIDEO DOCUMENTO → Architecture Video

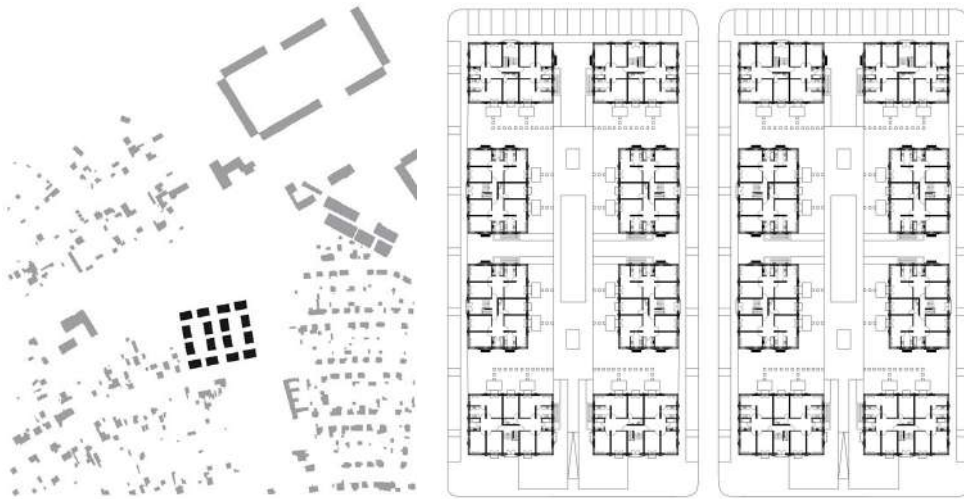
“Voglio di nuovo intendere la città come compagine di case che sanno di non essere uniche al mondo ... Ciò che non è assolutamente da temere è il fantasma della monotonia”.

(Hans Kollhoff)

<< Che le risorse energetiche del mondo in cui viviamo siano limitate e vadano usate con parsimonia è un dato di fatto di pubblico dominio sin dalla fine degli anni sessanta. ... Oggi le questioni della salvaguardia del nostro potenziale energetico e soprattutto del nostro ambiente naturale, ingombro di velenose montagne di rifiuti e incessantemente minacciato da immense rapine, sono divenute istanze politiche che si stanno velocemente radicando nella coscienza collettiva.

I progettisti sono stati solerti ad accogliere tali istanze all'interno del loro lavoro. Sono così nati progetti di città ecologiche dotate di sofisticati sistemi per il risparmio energetico e il riuso dei rifiuti; talune case si sono trasformate in complesse macchine per catturare il calore del sole, irte di serre vetrate orientate secondo l'asse elioterminico e di pannelli fotovoltaici ordinatamente allineati sul tetto. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 70



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994

<< La cultura progettuale del nostro secolo ha costantemente dimostrato un'eccessiva agilità nel far propri gli assunti di discipline diverse dalle sue, accogliendone con troppo entusiasmo (forse si potrebbe anche dire: opportunismo) gli stimoli e appoggiandosi con ingenua (forse si potrebbe anche dire: irresponsabile) fiducia a certezze che non riusciva a trovare al proprio interno. I suoi *flirts* sono stati numerosi: con la tecnica all'inizio del secolo, con le avanguardie figurative negli anni venti, con l'ideologia e la politica negli anni trenta, con la sociologia negli anni sessanta, con la semiotica negli anni settanta, con la storia negli anni ottanta. Ora sembra essere giunta la volta dell'ecologia. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, pp. 70, 71

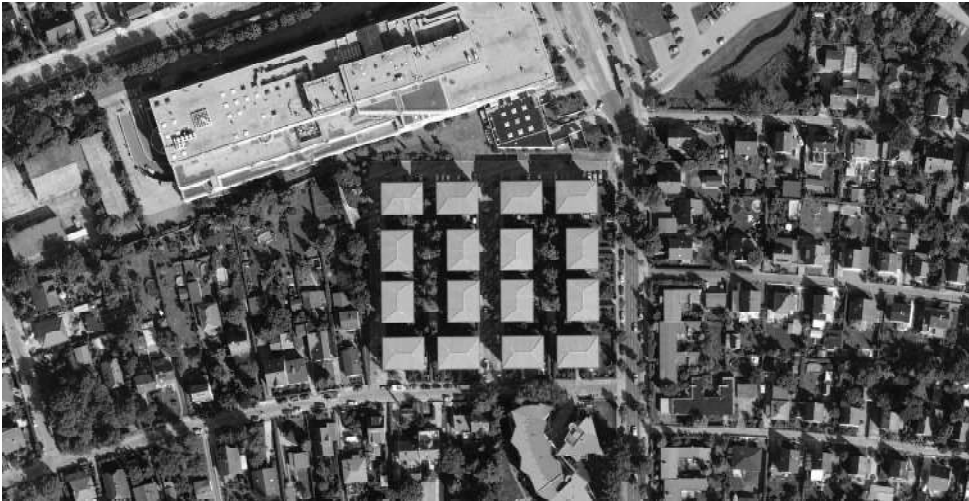


Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< Ci addolorerebbe dover assistere a un ennesimo amoretto superficiale ed effimero. Perché crediamo che l'impegno a uso attento delle risorse della terra e alla sua difesa dall'inquinamento e dalla distruzione sia un impegno civile al quale nessuno può negarsi. E perché crediamo che i progettisti, chiamati a dar forma a tutto ciò che vi è di artificiale nel mondo in cui viviamo, siano i primi a dover far proprio tale impegno.

Non però puntando su un'interpretazione riduttiva dell'ecologia a discapito delle regole consolidate del proprio mestiere. Non, insomma, disegnando città che sono soltanto autarchiche, case che sono soltanto solari, arredi che sono soltanto ecocompatibili, oggetti che sono soltanto non inquinanti. Bensì considerando l'aspetto ecologico come una delle molte determinanti del lavoro progettuale. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 71



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< Cerchiamo di spiegarci meglio con un esempio. Una casa può risparmiare energia usando, per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua, quella prodotta da collettori solari; e può ridurre l'inquinamento ambientale se costruita con materiali non velenosi. Ma una casa può risparmiare energia anche e soprattutto se è correttamente orientata rispetto al sole, se tutte le stanze sono illuminate naturalmente, se le finestre aperte verso il nord sono piccole e quelle aperte verso il sud sono grandi, se i muri (e naturalmente anche le finestre) sono efficacemente isolati, se un altro edificio o un albero la riparano dal vento più freddo, se i materiali di cui è composta non richiedono, per la loro produzione, procedimenti energeticamente dispendiosi. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 71



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< Una casa può ridurre l'inquinamento ambientale se è situata in un luogo che non costringe i suoi abitanti a grandi e continui spostamenti in automobile, se è provvista soltanto di installazioni davvero necessarie (e non quelle che mirano a una climatizzazione totale in ogni momento e in ogni stagione), se queste installazioni sono il più "pulite" possibile, se gli ambienti sono arredati con mobili e oggetti che non vengono gettati via e sostituiti periodicamente perché legati alle mode del momento. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata*, *Proposte per una teoria del progetto*, p. 71



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< L'esempio mostra due cose. La prima: la questione dell'ecologia è una questione che interessa tutto l'arco del progetto, dall'urbanistica al disegno artigianale e industriale. La seconda: la questione dell'ecologia è strettamente legata a quella del mestiere, e se le sue regole vengono rispettate, quasi sempre il prodotto risponde alle esigenze ambientali ed energetiche. ... Con questo non intendiamo certo esortare i protagonisti della cultura progettuale contemporanea a non pensare ad altro che a fare bene il loro mestiere, tanto poi l'ecologia viene da sé. Vogliamo esortarli a cercare soluzioni alla sfida di un mondo che, forse per la prima volta nella sua storia, l'umanità è in grado e in procinto di distruggere, ma a cercarle nell'ambito del loro mestiere e dunque della loro competenza.

>>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata*, *Proposte per una teoria del progetto*, pp. 71, 72



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< Il nodo dell'ecologia è e resta l'uso. Per contribuire a scioglierlo dobbiamo dotarci di una virtù nuova che è, a ben guardare, una virtù riscoperta: la parsimonia. Dobbiamo reimparare a camminare, ad andare in bicicletta e a usare i mezzi di trasporto pubblici quando non è necessaria l'automobile; a usare soltanto l'acqua che davvero occorre; a riscaldare moderatamente i nostri ambienti; a spegnere le luci quando non servono; a mantenere gli arredi per decine e centinaia di anni, magari aggiustandoli e restaurandoli periodicamente come facevano i nostri nonni; a conservare gli oggetti d'uso non sino a quando passano di moda, bensì sino a quando non svolgono più la loro funzione e non si possono più riparare o adattare per fargliela svolgere nuovamente. >>
Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 72



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Disegno Archivio Hans Kollhoff

<< Il risparmio, nella nostra epoca, non è più una scelta privata ma civile; più ancora che all'individuo giova alla società. Non serve soltanto a salvaguardare il portafogli del singolo, ma anche e soprattutto il bilancio delle risorse della terra. In quanto tale ... la parsimonia ... cambia sostanzialmente: non è più facoltativa, bensì rappresenta un imperativo categorico. Ognuno è libero di dilapidare il proprio patrimonio se così danneggia soltanto sé stesso. Nessuno è padrone di farlo se ciò che dilapida è bene comune. Glielo proibisce il dovere sociale. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 73



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< Scatta, a questo punto, un meccanismo storico: l'etica muta in estetica. Coinvolge tutte le materializzazioni del progetto: le città dall'impianto razionale e ragionevole, gli edifici solidi e rigorosi, gli arredi duraturi, gli oggetti d'uso semplici e resistenti appaiono belli. E coinvolge anche l'uso stesso che del progetto si fa: andare a piedi o in bicicletta, non sprecare acqua e luce, conservare i mobili dei nonni e quelli propri, far riparare gli oggetti d'uso diventa appropriato ed elegante. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 73



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

<< La nuova estetica che nasce non è però un'estetica della povertà ... La nuova estetica che ne nasce è un'estetica della solidità, della durata, della sobrietà. Dell'essenzialità distillata dalla complessità. Della semplicità ricca.

Sarà un'estetica nuova, ma non risulterà difficile, guardando con attenzione, ricondurla a una tradizione storica. È la tradizione del Moderno: di un Moderno che non crede più a un fantomatico progresso come valore astratto e assoluto, ma che non per questo ha perso la speranza, di più: la fiducia di poter lentamente, pazientemente, caparbiamente lavorare a un mondo almeno un po' più abitabile e un po' più accogliente (e, ci vien fatto di aggiungere, un po' più bello) di quanto non lo sia attualmente. >>

Vittorio Magnago Lampugnani, da *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*, p. 73



Hans Kollhoff, Helga Timmermann
Isolato residenziale su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994. Foto Archivio Hans Kollhoff

“Nella nostra società siamo abituati solo a fare economia, si parla spesso di affari economici. Eppure dobbiamo coniugare la legge della casa, “nomos” e quella del “logos”. Nel Vangelo di Giovanni si dice che “in principio c’era il logos”. Dobbiamo avere un progetto ecologico per curare la casa che Dio ha destinato a noi. Bisogna entrare in dialogo con la casa prima di fare i conti.”

(Papa Francesco Bergoglio)





*Logo Persico copyright del
raimondoconsolanteSTUDIO*

*Redazione Viale Atlantici 25,
82100 Benevento
0824 315707*

*Grafica e impaginazione del
raimondoconsolanteSTUDIO*

*Persico è un'attività completamente
priva di fini di lucro.*

*I testi estrapolati sono citazioni
minimali delle versioni integrali
(inferiori al 5%) e non ledono il
diritto d'autore ed editoriale.*

*Le immagini, non ad alta definizione,
sono di commento e sottolineatura
agli scritti.*

*Il lavoro è a solo scopo di studio,
ricerca e didattico.*

Materiali:

Vittorio Magnago Lampugnani	Modernità e durata, 1999*
Álvaro Siza Vieira	Piscina das Marés, Matosinhos Oporto, 1961 - 1966
Fernando Guerra	Piscina das Marés, 1966
Architecture Video	Leça swimming pools by Siza Vieira, Oporto, 2014
Hans Kollhoff Helga Timmermann	Isolato su Malchower Weg, Berlino, 1992 - 1994
Alberto Campo Baeza	Citazione, 2009**
Papa Francesco Bergoglio	Citazione, 2015***

* i testi di Vittorio Magnago Lampugnani sono stati pubblicati in
Vittorio Magnago Lampugnani, *Modernità e durata. Proposte per una teoria del progetto*,
Skira, Milano 1999

** la citazione di Alberto Campo Baeza è tratta da
Natura, in Alberto Campo Baeza, *Principia architectonica*, Christian Marinotti Edizioni,
Milano 2018, p. 91

*** la citazione di Papa Francesco Bergoglio è tratta da
Enciclica Laudato si, Roma Città del Vaticano 2015

editato
il 20.01.2024